

UNA UNIONE FEDERALE A PARTIRE DALL'EUROZONA

- **PER RICOSTRUIRE LA SOLIDARIETA' EUROPEA**
- **PER UN NEW DEAL EUROPEO**
- **PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E L'OCCUPAZIONE**
- **PER UN'EUROPA CHE PARLI CON UNA SOLA VOCE**
- **PER AFFERMARE LA PACE, LA DEMOCRAZIA E LA GIUSTIZIA NEL MONDO**

Il XXVII Congresso nazionale del Movimento Federalista Europeo, riunito ad Ancona dal 20 al 22 marzo 2015,

considerando

- le crescenti contraddizioni tra un mondo sempre più unito dalle comunicazioni, dai traffici, dalle correnti migratorie, dalle tecnologie ed un sistema degli Stati ancora aggrappati al feticcio delle sovranità nazionali;
- il conseguente aggravarsi di tutti i problemi: da quello ambientale a quello energetico, dalle migrazioni al terrorismo, dalla proliferazione nucleare agli Stati falliti, dal controllo della finanza al governo della globalizzazione;
- la sempre più evidente incapacità degli Stati Uniti d'America di assicurare una qualche forma di ordine sia a livello politico-militare che economico-monetario;
- l'inadeguatezza delle organizzazioni internazionali, a cominciare dall'ONU, nel promuovere e gestire il passaggio ordinato ad un nuovo sistema multipolare;

tenuto conto

- che la mancata realizzazione della federazione europea non solo impedisce all'Europa di farsi promotrice di un nuovo ordine mondiale, ma genera un vuoto di potere che rende le aree ai suoi confini tra le più instabili ed insicure;
- che l'assurda pretesa degli Stati europei di continuare ad essere consumatori di sicurezza li subordina all'egemonia americana e non permette all'Europa, priva di una politica estera e di difesa, di sviluppare un rapporto autonomo con la Federazione russa, di concludere su un piano di parità e di reciprocità delle partnership strategiche sia con la Russia che con gli stessi Stati Uniti, di offrire delle garanzie a quell'arco di Paesi, dalla Bielorussia alla Georgia, che potrebbero far parte sia dello spazio economico europeo che dell'Unione economica euro-asiatica;
- che l'assenza dell'Europa ed il crescente disimpegno degli Stati Uniti lasciano il Medio Oriente e l'Africa in balia del terrorismo estremista, provocano migrazioni sempre più incontrollabili, portano alla disintegrazione di interi Stati, favoriscono i conflitti politici, religiosi, etnici;
- che la crisi economica, pur non essendo sorta in Europa, ha finito per scaricarsi più pesantemente sul Vecchio Continente per la mancanza di un governo federale europeo in grado di realizzare politiche adeguate;
- che i nuovi trattati intergovernativi, come il *Fiscal Compact* ed il Meccanismo europeo di stabilità, ed i provvedimenti adottati sotto l'urgenza della crisi, come "*two-pack*" e "*six-pack*", se da un lato hanno evitato l'implosione dell'euro, dall'altro hanno aggravato il deficit democratico, creato nuove divisioni tra i Paesi europei, favorito la recessione e la deflazione, impoverito molti cittadini e ridotto le protezioni sociali;
- che le importanti decisioni assunte a più riprese dalla Banca centrale europea hanno permesso di guadagnare tempo, ma non sono in grado da sole di salvare l'Unione monetaria, come sottolineato in varie occasioni dallo stesso Presidente Draghi;
- che a causa di questo stato di cose in molti ed importanti Stati stanno avanzando forze populiste, euroscettiche e nazionaliste che mettono in discussione gli stessi fondamenti del processo di unificazione europea e la tenuta della democrazia in Europa;

valuta positivamente

- il fatto che, in seguito alla presentazione degli Spitzenkandidaten da parte dei principali partiti, il Parlamento europeo sia riuscito ad imporsi sul Consiglio europeo nella scelta del Presidente della Commissione, conferendo così alla nuova Commissione una maggiore legittimazione democratica;
- la presentazione da parte del Presidente della Commissione Juncker di un Piano di investimenti per il rilancio dell'economia europea, anche se ne sottolinea i limiti, dovuti alla camicia di forza di un bilancio fondato sui contributi nazionali e deciso all'unanimità dagli Stati membri;

ritiene

- che in questa fase politica l'obiettivo fondamentale per far compiere al processo di unificazione europea un salto di qualità, superare la crisi economica e riconquistare la fiducia dei cittadini, sia promuovere un New Deal europeo attraverso un bilancio autonomo per l'Eurozona plus, fondato su risorse proprie ottenute con tasse europee, come la tassa sulle transazioni finanziarie e la *carbon tax*, e sull'emissione di *Union bonds*, non dipendente dai governi nazionali e controllato democraticamente dal Parlamento europeo nella composizione ristretta che lo stesso Parlamento sceglierà di adottare per sanare la contraddizione esistente tra la sua composizione a Ventotto ed il quadro dell'Eurozona plus;
- che la tassa sulle transazioni finanziarie, già approvata da 11 Paesi, sia in grado di dotare l'Europa di una iniziale capacità fiscale, purché almeno una parte dei proventi venga destinata ad un fondo che potrebbe denominarsi "Fondo europeo di solidarietà" e costituire l'embrione del bilancio federale dell'Eurozona plus;

- che il fatto che delle quattro unioni proposte dai 4 Presidenti già nel 2012 si sia realizzata solo l'unione bancaria, per di più con tempi abbastanza lunghi e con compromessi al ribasso, testimoni che l'unione fiscale, l'unione economica e l'unione politica hanno una stretta interdipendenza e non sono realizzabili in successione e separatamente l'una dall'altra;
- che, in particolare, un'unione fiscale in grado di promuovere un vero New Deal europeo, e quindi di combattere la disoccupazione, sostenere le energie rinnovabili e la riconversione ecologica dell'economia, favorire la ricerca e l'innovazione ed accrescere la competitività europea, comporti un deciso trasferimento di sovranità non certo attuabile nel quadro del Trattato di Lisbona;
- che la stessa intenzione del Governo inglese di indire un referendum nel 2017 per ridefinire i rapporti tra il Regno Unito e l'UE implichi di mettere mano ai Trattati, come la Commissione Affari costituzionali del Parlamento europeo ha riconosciuto nel definire il suo programma per la corrente legislatura, distinguendo ciò che si può fare a Trattati vigenti e ciò che invece esige un superamento del Trattato di Lisbona;

chiede

- al Parlamento europeo, in particolare al Gruppo Spinelli ed ai parlamentari dell'Eurozona plus, di fare dell'attuale legislatura una legislatura costituente attraverso una proposta organica di revisione dei Trattati da affidare ad una convenzione/assemblea costituente incaricata: a) di definire la struttura, le istituzioni ed i poteri dell'unione fiscale, dell'unione economica e dell'unione politica, che comprenda anche le competenze della difesa e della politica estera, tra gli Stati disponibili a compiere un tale trasferimento di sovranità, a partire da quelli dell'Eurozona; b) di stabilire i rapporti tra la federazione così costituita e gli Stati che continueranno a far parte della sola UE; c) di includere nel progetto costituzionale procedure di ratifica a maggioranza, eventualmente con un referendum europeo a doppia maggioranza dei cittadini e degli Stati;
- alla Commissione europea, come indicato nella recente *Analytical Note* del Presidente Juncker ed in vista del nuovo Rapporto dei Quattro Presidenti da presentare al Consiglio europeo di giugno, di rivendicare con forza tutti quei poteri che rendano possibile il governo economico dell'Eurozona, in particolare delle risorse aggiuntive da destinare ad un fondo ad hoc;
- ai parlamenti ed ai governi dei Paesi dell'Eurozona plus, in particolare a quelli della Francia, della Germania e dell'Italia, oltre che di attivare quelle procedure previste nel Trattato di Lisbona, come la cooperazione rafforzata sulla TTF e la cooperazione strutturata permanente nel settore della difesa, in grado di dare una prima parziale risposta a problemi sempre più impellenti, di favorire quelle revisioni dei Trattati che consentano sia di migliorare la governance dell'euro sia di rafforzare la prospettiva della realizzazione delle quattro unioni;

impegna le sezioni, i militanti e gli iscritti

a proseguire la Campagna per la federazione europea in base alle linee guida sopra elencate, coinvolgendo i parlamentari nazionali ed europei, gli enti locali, i partiti politici, le forze sociali ed economiche, associazioni e movimenti, cittadine e cittadini nella costruzione dell'unione federale europea;

incarica i propri organi

- di predisporre e indirizzare al Parlamento europeo e/o ad altri destinatari una o più petizioni che recepiscano le richieste dei federalisti per realizzare gli obiettivi indicati in questa mozione e di valutare l'opportunità di formulare e proporre ad altre organizzazioni (tra cui le altre forze che hanno partecipato al lancio della campagna *New Deal for Europe*) obiettivi specifici per raggiungere l'unione fiscale, economica e politica;
- di sviluppare le proprie iniziative in stretta unità d'intenti con l'UEF, il cui manifesto per le elezioni europee, recentemente aggiornato, rappresenta la piattaforma per l'azione dei federalisti in questa legislatura, e con il WFM per rafforzare e democratizzare l'ONU e le altre organizzazioni internazionali;
- di promuovere la più ampia collaborazione con le altre forze federaliste in Italia (AEDE, AICCRE, CIFE, CIME) ed in Europa (CCRE, JEF, MEI) per la mobilitazione dell'opinione pubblica nazionale ed europea;
- di prendere in considerazione eventuali richieste, petizioni, iniziative, proposte avanzate da altri soggetti e di farle proprie se gli obiettivi saranno considerati condivisibili e previa l'approvazione degli stessi organi statutari;

impegna

- i nuovi organi statutari a coinvolgere la GFE in tutte le iniziative e a realizzare la più ampia collegialità, valorizzando il contributo non solo delle sezioni e dei singoli militanti, ma anche dei centri studi, delle fondazioni, degli enti, delle pubblicazioni, dei blog, insomma di tutte le variegate espressioni del mondo federalista;
- la Direzione ad istituire al proprio interno un Ufficio di segreteria che affianchi il Presidente ed il Segretario nella gestione quotidiana del Movimento e renda un gruppo di militanti corresponsabili delle decisioni;
- l'Ufficio del dibattito a dedicare un incontro all'esame del nostro statuto per valutarne l'adeguatezza e considerare l'opportunità o meno di possibili cambiamenti.

Componenti del gruppo di lavoro che l'hanno predisposta e sottoscritta dopo la riunione di segreteria aperta del 28 febbraio 2015

Giorgio	Anselmi
Michele	Ballerin
Roberto	Castaldi
Antonio	Longo
Claudio	Mandrino
Luisa	Trumellini

Elenco in ordine alfabetico di chi l'ha sottoscritta (aggiornato al 20 marzo 2015)

Luca	Alfieri
Francesco	Andriulli
Francesco	Badia
Pierantonio	Belcaro
Nelson	Belloni
Aldo	Bianchin
Gianluca	Bonato
Grazia	Borgna
Manlio	Bovino
Federico	Brunelli
Rita	Bruschetta
Federico	Butti
Raimondo	Cagiano De Azevedo
Giancarlo	Calzolari
Pierangelo	Cangialosi
Elio	Cannillo
Eliana	Capretti
Antonio	Caso
Stefano	Castagnoli
Catia	Chierici
Chiara	Cipolletta
Simona	Ciullo
Massimo	Contri
Emilio	Cornagliotti
Anna	Costa
Paola Marianna	Croci
Giampaolo	Dalle Vedove
Alessandro	De Faveri

Gaetano	De Venuto
Maria Teresa	Di Bella
Jacopo	Di Cocco
Francesco	Ferrero
Claudio	Filippi
Laura	Filippi
Michele	Fiorillo
Pierfrancesco	Franzoni
Rodolfo	Gargano
Luigi	Giussani
Sante	Granelli
Damiana	Guarascio
Alfonso	Iozzo
Lucio	Levi
Luca	Lionello
Paolo	Lorenzetti
Emma	Lorrai
Massimo	Malcovati
Silvano	Marseglia
Daniela	Martinelli
Nicola	Martini
Federica	Martiny
Fabio	Masini
Raffaella	Mazzoni
Maria Laura	Moretti
Angelo	Morini
Domenico	Moro
Davide	Negri
Marco	Nicolai
Roberto	Palea
Salvatore	Palermo
Carlo Maria	Palermo
Gabriele	Panizzi
Francesco	Pericu
Fabio	Petriabiasi
Francesco	Pigozzo
Alessandro	Pilotti
Sergio	Pistone

Giuseppe	Portaluppi
Miriam	Postiglione
Elena	Quidello
Renata	Rigoni
Matteo	Roncarà
Giulia	Rossolillo
Alfonso	Sabatino
Silvana	Sanvido
Marco	Sartorelli
Gabriele	Scardovi
Giovanni	Solfrizzi
Giulia	Spiaggi
Franco	Spoltore
Stefano	Spoltore
Valentina	Usai
Lino	Venturelli
Francesco	Violi
Bianca	Viscardi
Claudia	Zorzi